

Karl Marx
I cartisti¹

«New-York Daily Tribune» n. 3543
25 agosto 1852^a

Londra, martedì, 10 agosto 1852

Mentre i tories, i whigs, i peeliti – di fatto tutti i partiti di cui abbiamo parlato finora – appartengono più o meno al passato, i liberoscambisti (gli uomini della scuola di Manchester,² i riformatori parlamentari e finanziari) sono i *rappresentanti ufficiali della società inglese moderna*, i rappresentanti di quell’Inghilterra che domina il mercato mondiale. Essi rappresentano il partito della borghesia cosciente di sé, del capitale industriale che si sforza di far pesare il proprio potere sociale anche come potere politico e di sradicare le ultime arroganti vestigia della società feudale. Questo partito è guidato dalla parte più attiva e più energica della borghesia inglese: i *fabbricanti*. Ciò che essi chiedono è la supremazia aperta, non mascherata della borghesia, la subordinazione aperta e ufficiale della società nel suo complesso alle leggi della produzione moderna, borghese, e al dominio degli uomini che dirigono quella produzione. Per libero scambio essi intendono il movimento illimitato del capitale, liberato da tutte le pastoie politiche, nazionali e religiose. Il suolo dev’essere merce contrattabile, e lo sfruttamento del suolo deve obbedire alle comuni leggi del commercio. Ci devono essere fabbricanti di generi alimentari così come esistono fabbricanti di filati e di cotonami, ma non devono più esserci padroni della terra. In breve, non devono più esser tollerate restrizioni politiche o sociali, regolamenti o monopoli di nessuna sorta che non siano dettati dalle «leggi eterne dell’economia politica», cioè dalle condizioni nelle quali il capitale produce e distribuisce. La lotta di questo partito contro le vecchie istituzioni inglesi, prodotti di una fase superata, in via di sparizione, e dello sviluppo sociale, si riassume nella parola d’ordine: *producete quanto più a buon mercato potete e liberatevi di tutti i faux frais della produzione* (cioè di tutte le spese superflue, inutili, della produzione). E questa parola d’ordine non è rivolta solo al singolo individuo, ma soprattutto alla *nazione nel suo complesso*.

^a Scritto fra il 25 luglio e il 2 agosto.